

ABBONAMENTO.
Messa ogni giorno...
Anno...
Semestre...
Trimestre...
Quadrimestre...
Pagamenti...

IL TRIULI
Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del...
In quarta pagina...
Per più inserzioni...

DALLA CAPITALE

Le vicende del palamidone. — Fra succero e nuora. — Epistolario amaro fra triangolo e triorno.

28 novembre.
A seguire i giornali romani e le informazioni romane ai grandi giornali...

Ma gli strappi più violenti e incoerenti al palamidone vengono da destra: dove c'è grande furor contro il «pericoloso Marcora»...

Intanto, ci sono altri graziosi pettegolezzi: quello della successione, della quale G. si parla in presenza del vito, al povero Stellati Scala...

Per quest'ultima specialmente c'è sussurro e baruffa in famiglia; le gazette ufficiose, bisticciano come coglioni, parteggiando per succora Giolitti o per ancora Luzzatti.

«L'onor Luzzatti — dice il Fracassa — ama che si dica che quando si fa qualche cosa è perché l'on. Giolitti cedette alle sue insistenze; veda di non insistere troppo su questa nota, e seguita la cosa...»

Questo si chiama parlare... sul mugo, e con le mani sui fianchi.

A proposito del Fracassa:
Che figura ci fa, al cospetto del Sommo Architetto, il non onoravole Emilio Faelli — Cimonc, il brillante, il valoroso prototipo Cimonc — con quel...

Il maligno patrone bolognese pubblica l'epistolario amaro e si fra il cand dato mavebbe Faelli a un buon parroco par migliao, nella recente lotta elettorale.

La dimissioni di Stellati-Scala e la candidatura di Marcora
Roma 27.
La notizia delle dimissioni... spontanee (?) dell'on. Stellati Scala da Ministro del Poste è ormai ufficiale.

Si tratta di una battaglia all'ombra dell'urna segreta — non per appello nominale — e Giolitti non può farsi molte illusioni.

di «ander bene», adesso, essendogli «troppo» — e quindi «male» — riscolto il perduto giuoco nelle elezioni; tal sia di lui.

E tal sia di Marcora, se Marcora presta all'in cento giuoco la sua noble personalità.

E tal sia del gruppo radicale, se il gruppo radicale a era volta — nuovo Ulisse — si lasse attrarre nell'inghiglia della nuova C. C.

Dopo tutto quanto si è veduto, è venuta l'ora della sincerità e della franchezza. Le illusioni non sono più possibili, né serie, né sincera, all'aspetto del paese che ha veduto!

Questo è il nostro modesto ma ben preciso parere

Andò Saracco messo a riposo
Si annunzia che anche alla Presidenza del Senato fu deliberato dal Consiglio dei Ministri di esentare il vecchio titolare, on. Saracco.

Per la riapertura della Camera
La prima seduta. — I primi lavori.
Roma, 27. — I nuovi deputati sono invitati per domani, lunedì 28, alle ore 15, nella sala delle riunioni al primo piano del palazzo di Montecitorio per assistere all'estrazione e sorte della Deputazione incaricata di rilevare i Resti alla seduta reale che avrà luogo il 30 novembre nell'aula del Senato.

La prima seduta pubblica della Camera sarà tenuta il primo dicembre e si procederà all'elezione dell'intero ufficio di presidenza; un presidente e quattro vice-presidenti, due per la maggioranza e due per la minoranza; otto segretari e due questori.

Nella seduta del 2 dicembre si avrà l'insediamento del presidente, il discorso, le commemorazioni, la nomina della Giunta, per la verifica dei poteri e le eventuali votazioni di ballottaggio.

Nella Giunta delle elezioni si ha sempre cura di sorgere deputati eletti senza contestazioni a primo scrutinio. La Giunta delle elezioni inizierà subito i suoi lavori e farà la proclamazione di quei colleghi nei quali è mancata: sono 21

«Il portoghese è galo aguer»
Si ha da Lisbona che re Don Carlos approfitta delle nevicate, divertendosi a borseggiare con pile di nere i suoi ministri e ospiti, e provocando battaglia generale, con grave infrazione all'etichetta.

Calidoscopio
L'onomastico — Oggi, 28 novembre.
A Roma beato Gregorio III papa.
Effermerie storiche
28 novembre 1750. — Lo storico G. G. Lirutti signore di Villafredda eccitato dall'assomplivo contegno dei padri del (convento di S. Antonio in Genova, chiede ed ottiene di poter viver ritirato con esise 5 anni nei quali attese a riordinare ed illustrare i documenti di quella città.

IL «TRIULI» GRATIS
da oggi al 31 dicembre
a chi versa subito l'abbonamento a tutto il 1905.

Stiamo preparando, e pubblicheremo presto, il programma di abbonamento.
Fia d'ora possiamo assicurare che
OGNI ABBONATO
avrà senza altra spesa
un dono di valore
e una bellissima
STRENNATA UMORISTICA ILLUSTRATA
L'abbonamento annuo costa L. 18.—
Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

Per la rivendicazione del diritto dei Comuni verso lo Stato

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ass. e dalle 16 alle 18.

La radiazione del bilancio comunale dalle spese che toccano allo Stato

La deliberazione della Giunta

Fra le deliberazioni della Giunta Comunale pubblicate sabato, una ve n'ha che eccede ed eccelle per importanza da quelle che sogliansi chiamare di «disbrigo d'affari»: quella per cui la Giunta, aderendo all'invito dell'Associazione Nazionale dei Comuni, ha deliberato di non iscriverne nel preventivo 1905 le spese che a monte dell'art. 272 della legge comunale del 1889, devono gravare il bilancio dello Stato.

A primo aspetto, e p. r. chi ignora o ha dimenticato il precedente legislativo a cui si riferisce, questa deliberazione può parere illegale, pressochè... rivoluzionaria.

Ma l'esecuzione di quella legge fu sospesa dal potere esecutivo, non la motivazione delle condizioni — allora — angustiose del bilancio dello Stato. Quindi i Comuni continuano a pagare ciò che non devono pagare. — Questo lo stato di fatto.

Ora, è notorio che il bilancio dello Stato si trova in ben migliori condizioni, tanto che si discute di sgravii. E' dunque evidente che lo Stato è oggi in condizione di adempiere agli impegni che la legge gli impegna, applicando questo sgravio, che ha in forza di legge la precedenza.

E poiché intanto furono fuori le dimostranze fatte dall'Associazione dei Comuni, alla buona volontà del Governo debitore, non resta oggi ai Comuni stessi, creditori, che fare affidamento sulla forza di quella cosa sacra che è la legge.

Una circolare

Ma meglio assai di quanto noi potremmo, la questione è esposta nella seguente circolare — che togliamo dal Risveglio, ottimo periodico radioso delle Marche — diramata secondo le istruzioni della Direzione della Lega dei Comuni, dal Municipio di Macerata ai Municipi minori della rispettiva provincia:

UN PO' DI STORIA

La prima proposta. — Come la parava l'on. Giolitti.
«E' già da molto tempo stato riconosciuto nelle aule del Parlamento; e dallo stesso Governo, che la misera condizione delle finanze comunali è in buona parte originata dal fatto, che per molti anni la finanza dello stato ha cercato di salvare se stessa riversando sulle Amministrazioni comunali e provinciali molte delle spese, che per loro natura, avrebbero dovuto essere a carico dello Stato. E sin dal 1884 un autorevole Commissione di Deputati, della quale faceva parte l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri incaricata di riferire in merito alle proposte dell'on. Depretis sulla riforma della legge comunale e provinciale, con nobilissime parole richiamava l'attenzione della Camera sulla necessità di sgravare i bilanci comunali dalle spese, che sono di competenza dello Stato; e dopo avere osservato che molte erano le spese addossate ai Comuni e alle Provincie, che si aggiungeva a servizi governativi, proponeva di trasportare fruttanto al bilancio dello Stato alcune tra esse col seguente articolo:

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

Dicembre 1885 N. 2025 sull'ordinamento giudiziario:
c) le spese ordinate dalla legge 23 Dicembre 1875 N. 2859 per le indennità di alloggio ai Pretori;
d) le spese ordinate dalla legge 20 Marzo 1885 Allegato B, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e ossermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni di Sicilia;

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

LA VITTORIA

Accettato dal Ministero, con un'aggiunta, che rinvia tutti gli sgravii contenuti nell'articolo al 1 Gennaio 1893, fu il proposito articolo approvato a grande maggioranza dalla Camera e dal Senato, e così si ebbe l'art. 79 della Legge 30 Dicembre 1888, che poco dopo diventò l'art. 272 del testo unico 10 Febbraio 1889 N. 5921.

La prima proroga

Agitazioni, proteste, opposizioni.
E già i Comuni vedevano non lontano il giorno in cui avrebbero potuto migliorare la proprie condizioni finanziarie, quando nella tornata del 22 Giugno 1891, dai nuovi Ministri dell'Interno e del Tesoro, on. Nicotera e Luzzatti fu presentato un disegno di legge per prorogare fino a nuova disposizione l'attuazione dell'art. 272 suddetto. Per quanto si tentasse di giustificare il disegno di legge come una incresciosa necessità imposta al Governo dalla situazione finanziaria dello Stato, da ogni parte d'Italia sorsero proteste contro questo progetto, che gettava nel nulla un provvedimento già così limitato, per quanto doveroso, da essere difeso dall'on. Carmine un atto di scarsa e tardiva giustizia verso le Provincie e i Comuni e un principio di ritorno verso una più equa e razionale distribuzione dei pubblici servizi fra lo Stato ed i Corpi locali.

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

«Cesano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:
a) le spese per mobili destinati all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei Prefetti e Sottoprefetti;
b) le spese ordinate dal regio decreto 6

Nuova violazione dell'impegno

La lega di difesa
Ma erano passati appena otto mesi ed un nuovo Presidente del Consiglio (Crispi) ed un nuovo Ministro del Tesoro (Sidney Sonnino) presentavano alla Camera un altro disegno di legge per sospendere fino a nuova disposizione legislativa l'articolo 272. Inutile ricordare le discussioni, le proteste a cui quel progetto dette luogo; purtroppo esso passò incluso in quella legge 22 Luglio 1894 N. 349, che con altre ancora più gravi disposizioni, colpiva le finanze comunali.

E così abbero luogo i primi convogli dei Sindaci dei maggiori Comuni, in cui per la prima volta fu affermato, per quanto vaineamente, il concetto dell'autonomia. Ma anche questi convogli, con i loro memoriali, le loro petizioni, si dimostrarono, ben presto insufficienti allo scopo, e s'impose la necessità di applicare all'agitazione dei Comuni quel principio, che è caratteristico di ogni movimento sociale moderno. — Per iniziativa dei Comuni di Parma e di Milano fu indetto un Congresso di tutti i Comuni italiani, e così nel pomeriggio del 17 ottobre 1892 venne proclamata a Parma la costituzione dell'Associazione dei Comuni italiani a difesa e conquista della loro autonomia.

La voce dei Congressi

Tra le prime questioni proposte in quell'occasione per lo studio dei Comuni aderenti fu naturalmente quella di sgravare i bilanci dei Comuni, dall'onere di quelle spese di carattere generale, che spetta allo Stato di appesantire, ed il Consiglio direttivo appena due mesi dopo approvò con un suo ordine del giorno l'associazione dell'art. 272 della legge comunale del 1889, e rimetteva analogo patto al Parlamento.

Lo stesso argomento formò oggetto di discussione al II Congresso nazionale tenutosi a Messina nel novembre 1902, e l'ordine del giorno, magistralmente svolto dal Sindaco di Messina comit. avv. A. Martino, perché fosse richiamato in vigore l'art. 272 suddetto come un primo passo verso il ritorno allo Stato di quelle spese che ora gravano i Comuni, sabbene esortino dalla loro competenza, fu approvato unanimemente.

La deliberazione della resistenza legale

Ma, nemmeno questa nuova domanda trovò eco nel Governo; e quindi al III Congresso Nazionale tenutosi a Roma nel novembre 1903 fu deliberato di radiare dai bilanci preventivi dei Comuni per le spese di competenza dello Stato, che per il citato art. 272 della legge comunale del 1889 dovevano essere di gravare i bilanci comunali fino dal 1 gennaio 1893, ove giustizia non fosse stata ancora resa.

La deliberazione fu riformata nel Congresso regionale dei Sindaci dell'Emilia e delle Marche che ha avuto luogo a Ravenna nel Maggio d. s., e la splendida relazione del Senatore Mariotti, Sindaco di Parma, che a quella riassume dette base storica, giuridica ed economica, è tutta una solenne affermazione del diritto dei Comuni alla già concessa liberazione.

Alla Camera

I mancomenti di fede.
Mr. portata poco dopo alla Camera dall'on. Comandini la proposta di cancellare dal bilancio d'entrata dello Stato i rimborsi pagati dai Comuni per le spese di cui all'art. 272 surricordato, l'ordine del giorno relativo, non accettato da chi non giurò come semplice Deputato aveva invece propugnato lo sgravio come opera di serena giustizia e di alta sapienza amministrativa, è stato respinto.

Il diritto dei Comuni

Di fronte a questa nuova offerta al diritto dei Comuni non rimane a questi che dare esecuzione al deliberato nel Congresso di Roma. Forse a chi vive lontano dalle Amministrazioni comunali la soluzione potrà sembrare grave. Ma chi ricorda la storia di questa rivendicazione per ben due volte sanzionata dalle leggi dello Stato e poi sospesa: chi sa come è stato sorto a migliori fortune le finanze dello Stato, mentre il debito dei Comuni cresce a dismisura; chi conosce gli inconvenienti del sistema di porre a carico di un Ente la spesa per servizi su cui il medesimo non ha ingegneria o autorità; chi rievoca come gli operai di cui si è chiesto lo sgravio per ora allo Stato non rappresentino che una parte di quelli che sono addossati ingiustamente ai Comuni, deve concludere che la resistenza delle Amministrazioni comunali per determinare il Governo alle legittime riforme è un dovere, a cui chi senta altamente il proprio mandato non può e non deve sottrarsi.

Del silenzio patriottico

alla protesta del civismo

Diesi anni addietro, quando le fiamme dello Stato chiedevano a tutti grandi sacrifici, il silenzio dei Comuni, spogliati del loro diritto, poteva chiamarsi patriottismo; oggi che i consueti dello Stato si chiudono con 80 milioni di avanzo, il silenzio dei Comuni, di fronte a questo rifiuto di sgravio, che allo Stato imporrebbero un onere non superiore ai 10 milioni, non potrebbe derivare che da una deplorevole trascuranza degli interessi cittadini.

Non è facile enumerare tutti gli oneri addossati dallo Stato ai Comuni, ma per non solo per legge, ma anche per regolamento e persino per decisioni arbitrarie si è creduto far accostare ai Comuni spese di competenza dello Stato; ma perchè a carico dei Comuni si è voluto ancora far restare oneri speciali risultanti da leggi, regolamenti e decreti, certo è che oggi viene continuamente violata, a tutto danno del Comune, quella rigorosa corrispondenza tra oneri e funzioni, che solo può garantirle la pubblica Amministrazione da sperperi e vessazioni. Iniziale questo sistema è per le Amministrazioni comunali non urgente necessità, tanto più che esso può e deve precedere quella riforma tributaria da cui i Comuni attendono grandissimi benefici.

L'esempio e l'appello

Animata da tali argomenti questa Giunta comunale ha già deliberato di proporre al Consiglio in sede di bilancio la riduzione votata dal Consiglio di Roma. E siccome negli stanziamenti che questo Comune, sede di Pretura, di Tribunale e di Corte d'Assise, fa nel proprio bilancio per spese di giustizia, sono in parte riprodotte gli stanziamenti, che i Comuni del Mandamento, del Circondario e del Circolo fanno nei propri, così questa Amministrazione, nel desiderio di ridurre del proprio bilancio per il 1905 anche quella parte di somma, che rappresenta il contributo degli altri Comuni, mi ha dato il gradito incarico di rivolgere a tutti i Comuni della Provincia speciale invito, affinché, togliano, eliminando dai rispettivi bilanci le spese ordinate dal R. Decreto 6 dicembre 1895 N. 2626, rendere possibile la completa riduzione degli stanziamenti relativi nel preventivo di questo Comune.

Adarenti o non aderenti all'Associazione, tutti i Comuni, lo spero, vorranno accogliere questo appello, che non è frutto di rigida egoista, o di disinteressamento delle condizioni economiche dello Stato, ma trova il suo fondamento nei canoni essenziali della pubblica Amministrazione, e la sua legittimazione in quelle buone condizioni della finanza dello Stato, che davano motivo alla Giunta generale del bilancio di invitare Governo e Parlamento ad assolvere ormai antichi impegni. Ed in tale fiducia rivolgo a tutte le Amministrazioni comunali un cordiale saluto, mentre resto in attesa di analogo riscontro.

Firmati: M. Cola, sindaco — A. Canadini, segret. espo.

Non sappiamo se il Municipio di Udine abbia diramato o intenda diramare circolare ai Municipi, stesso così, omaggi di avventura; e cioè contribuenti alla medesima spesa; ma ci sembra logico che lo faccia.

Osserviamo intanto, con un'occhiata sommaria al bilancio, che per esso conto il nostro Comune per questo genere di spese indebita paga dalle 15 alle 20 mila lire annue.

Le quali, con tanti bisogni che reclamano, non sono affatto da buttar via!

Unione velocipedistica udinese

La gita di ieri

Come annunciato: ieri ebbe luogo la gita ciclistica a Martignacco indetta dalla nostra Unione Velocipedistica per festeggiare il 5° anniversario di sua fondazione.

Verso le 15.30 una cinquantina di soci giunsero alla trattoria Toia dove venne servito, a spese della società, un abbondante spuntino.

Vi furono, come si può ben immaginare parecchi brindisi inonorati alla massima cordialità, dei quali fu notato quello del solerte presidente dott. Baldisera, quello onorifico del prof. Leporetti e quello del poeta attempato sig. Mohri.

I numerosi componenti la squadra ciclistica della Unione vennero pagati a Udine verso le 18.30.

Una interessantissima concessione

L'Unione Velocipedistica di Udine ha tentato ottenere, per i suoi soci, dopo lunghe pratiche, la concessione di passaggio al confine Austro-Ungarico. La notizia verrà molto favorevolmente accolta dai numerosi appassionati ciclisti.

Il grandioso Comizio operaio in Castello

La folla immensa.

Anche ieri la giornata fu di splendido auspicio rallegrata dal sole. Verso le 15.30, arrivando al Piazzale del Castello, lo trovammo già popolato da qualche migliaia di persone. Numerosissime le opere intervenute; seiuole, cotoniera, tessi trioi — tutto un gaio sovrano di giovani lavoratori, addette ai tanti stabilimenti della città e dintorni.

Passano i quarti d'ora, e sempre arriva nuova gente: è una vera processione di operai, di professionisti, di donne, che inonda il già gremito piazzale.

Gli oratori

Seduto sul muretto che guarda la sottostante Piazza Umberto Primo, esordiamo l'avv. Drusini. Giungono successivamente gli avvocati Girardini e Cosattini, ascoltati da vivo movimento di attenzione e simpatia.

Intanto s'incomincia ad osservare che tutta quella folla non potrà esser riuunita nella sala maggiore del Castello, si calcola che ormai vi saranno un tremila persone e il discusso se non si dovrà parlare all'aperto, il nel Piazzale.

Ma poiché moltissimi si sono già pigliati nel salone, gli oratori vi succedono e noi li seguiamo.

Dopo che i signori Girardini e gli altri riescono appena a farsi largo ed avvicinarsi al tavolo preparato.

Ma è evidente che non è possibile parlare a tutto quel pubblico, di cui molta parte s'è arrampicata su per le armature dei restanti.

E Sesto, salito sopra una sedia, compiacendosi di quel stragrande affollamento di lavoratori, prega tutti di uscire nel piazzale, ammonendo che gli oratori parleranno da lì scollinati.

Si applaude fragorosamente e si incomincia la lenta discesa.

Dalle sedute

perchè se fa difficile entrare nella sala, lo sforzo si fa doppio per uscirne. Ed ora troviamo che un'altra folla si era formata già nel piazzale, e ostruisce stipata lo scalone. E qui la processione accende dalla piazza V. E!

A poco a poco, però l'immensa coda di popolo dilaga e si distende nel vasto piazzale, innanzi alla gradinata ove si prepara il tavolo per gli oratori. E il povero cronista, nel piglia-piglia, riesce a trovare un tavolo per gli appunti... sulla schiena compiacente di un cortese operaio.

L'aspetto del piazzale

È straordinario per imponenza. Un mare di teste che guardano dalla nostra parte si estende per tutto il largo della base della scalinata fra il traliccio del piazzale. Vi si riconosce ogni classe di cittadini.

Le donne sono in grandissimo numero. — E dire che non se doveva intervenire alcuna a sentir certuni... dopo i suoi divieti!

Due coppie di pomacchi fiammanti mettono una nota di fertiva solennità in quel vasto convegno; quei quattro corab neri rappresentano, con la scarsità del numero, la donna — questa volta! e così fosse stato sempre! — dell'autorità nel buon senso popolare. C'è pure il delegato. Spotton con due guardie.

E sopra quel mare di teste, il sole manca i tepidi raggi del tramonto, lontano, lontano fan da cornice al magico quadro le montagne coperte di neve, velate da una leggera nube biancastra.

Lo spettacolo non può essere più bello, più maestoso e più toccante!

Parla Cromese

Sul tavolo sale Antonio Cromese, segretario interinale della Camera del Lavoro, che a come di questa porta il saluto cordiale.

Dice che fu indetto questo Comizio perchè da tutti oramai — dopo i fatti del 14 novembre — si riconosce la necessità dell'organizzazione. Ancora incompiuta, per tutte le classi dei lavoratori.

Ed è per questo che si preparano egregi oratori, i quali possano spiegare a tutti gli operai il dovere e l'importanza del fascio, unico mezzo per la difesa dei diritti, per aspirare a quella meta di benessere e di giustizia che è voto di tutti (Applausi).

Accolto da fragoroso battimani, da grida di Viva il rappresentante dei socialisti, imprende a parlare.

L'avv. Cosattini.

Nella recente lotta elettorale — dico voi o lavoratori della città avete dato prova splendida della vostra coscienza, avete lusingosamente dimostrato che i pregiudizi e la corruzione non hanno potenza di piegare la vostra volontà (Fragorosi applausi).

Ma se quei mezzi hanno fatto altre potenze conosciute, non lasceremo però i lavoratori della città a non abbattuta svelta, andrà, né consoli dei loro diritti; — a pensiamo a portare anche fra essi quella parola che valga a farli scuotere finalmente dal

giogo sotto il quale fino ad oggi rimasero schiavi. (Applausi).

Spiega il concetto della Camera del Lavoro, organizzazione delle forze operaie che ha diritto pari a quello delle forze capitaliste.

Il 14 novembre, voi, come un solo uomo, proclamaste lo sciopero generale quale segno di protesta contro l'uscita delle truppe, stupidamente ordinate nella sera precedente.

Ma noi, da questo medesimo posto vi abbiamo rivolta la parola pacifica, e vi abbiamo lodati nella magnifica vostra protesta, ma vi abbiamo anche spronati all'organizzazione, che è la più saggia e la più forte protesta. (Applausi, bene).

Il simpatico oratore, sempre ascoltato con viva attenzione, conclude portando il saluto, l'augurio che la sua parola e quella degli egregi amici che lo seguiranno, segnano il risveglio delle anime dei lavoratori tutti.

Unico il saluto del nuovo periodo socialista, che sarà l'espressione degli interessi e delle aspirazioni del proletariato, e lo raccomanda all'assistenza di tutti i lavoratori (duplice salva di applausi).

Parla Drusini.

Tenere dietro all'eloquenza, volentieri dell'avv. Drusini è sempre un affar serio per il cronista. Qui poi, con una folla che continuamente lo applaude...

E come si fa a non applaudire a quell'oratoria tutta fatta di sotti, di acute e spietate critiche, di argute allusioni, di spiritose ironie che ognuno subito agolge a volo?

Da questo Castello — dice — un giorno scheggevano gli aghi di tromba dei soldati dei dominatori. Oggi un'altra ben diversa fanfara manda di qua e di là i suoi aghi sulla città: quella dei lavoratori che ascendono in marcia verso una meta, cui nessuno può impedire. (Applausi).

Parla poi dell'accusa di « sobillatori » che si muove agli amici del proletariato; e la rifiuta felle smentita contro i clandestini insidiatori delle cosucce operaie, negli angoli degli uffici e nei confessionali (applausi che durano qualche minuto).

Sempre con frasi vibranti, continua l'oratore parlando dei metodi di lotta degli avversari, del perchè molti osteggiano l'iscrizione degli operai alla Camera del Lavoro.

Conclude che il proletariato deve fare da sé, concentrando le sue solidarietà nella Camera del Lavoro. E in questa fede, augura un buon lavoro, un lottoso cammino! (Bene, bene Drusini bene!)

Giuseppe Girardini

fra un grandioso aerosciatore di applausi e di grida affettuose, cui subito succede un magnifico silenzio.

La parola nobilissima, alata di pensiero, fervida nell'accento, va solenne su quelle migliaia di teste e scende nelle anime.

Il 14 novembre, dice, non ero qui, con gli altri amici che vi parlavano interpretando la vostra protesta (applausi); ma come grande essa fosse vedo e comprendo ora, lieto commosso di trovarmi qui innanzi alla mia città — quale fu nei miei sogni — alla mia Udine alla quale ho dato e darò sempre il palpito migliore e le migliori energie della mia vita (Scoppio di applausi e di ovvio).

Con elevatezza e serenità, accennando alla lotta grandiosa combattuta sul suo modesto nome, rileva la profonda ragione di quella lotta: da una parte un principio, dall'altra un'enorme coalizione d'interessi. — In questa lotta la città ha saputo restare: ma ha dimostrato che bisogna fortificare le coscienze della campagna (Applausi).

Chiede con un affettuoso saluto ed augurio il e sane forze proletarie per la pacifica vittoria della loro organizzazione (Nuove orazioni).

Un'operaia

Si avanza una simpatica brava, seiuola, che parla timidamente.

Compagna — dice — ieri sera il parroco della nostra borgata ci proibiva di iscriverci alla Camera del Lavoro. Ma noi ci iscriveremo, tutta, perchè questa è la nostra casa e la nostra vera difesa (Approvazioni).

Accenna anche a certe rappresentanze proteste sulle grazie dotali.

Ma non importa — dice — le grazie dotali — le troveremo alla Camera del Lavoro (Approvazioni).

Silvio Savio

riassume bravamente in conclusioni concrete la propaganda comiziale. Alle clandestine e insidiose manovre degli avversari — dice — noi opporremo l'azione, aperta e leale, della nostra organizzazione.

Esorta tutti all'immediata iscrizione, mettendo a disposizione le apposte schede.

E' applauditissimo.

Parlava che tutto fosse finito, ancora nell'aria vibravano gli applausi e gli arrivi quando da un gruppo di operai parte un grido: parla Marcatelli.

Il prof. Marcatelli

che si trovava in altro punto della gradinata, accorse, si schierò; ma poi, cedendo alle insistenze, salì sul tavolo, e parlò brevemente.

Ma antica convinzione e ripetuta parola — dice — è questa, che voi tutti potete rispondere agli insidiatori e detrattori della Camera del Lavoro; che l'organizzazione rappresenta non già il disordine, ma la migliore, la sola vera garanzia dell'ordine, del vero ordine, fatto di giustizia e di pace (Applausi).

I teppisti, i turbolenti, non sono mai degli organizzati (Approvazioni).

Solo l'approvazione assicura nel presente il procedimento pacifico, legale, serio ed onesto, della lotta economica, inevitabile; soltanto essa assicura per l'avvenire la cooperazione fraterna di tutte le classi al bene sociale. (Approvazioni).

Ed intanto — agli insidiatori che un tempo vi offrivano la burletta dell'Ufficio del Lavoro, ed ora vi offrono il ristorante festivo (applausi, ilarità), rispondete: che la Camera del Lavoro non è la vostra forza sola, forza e sono — come le organizzazioni industriali e professionali delle altre classi — nella pienezza della legalità, e dei vostri diritti! (Fragoroso e lungo applauso).

Fine

Sono le 4.34 Il Comizio si scioglie. Ma intanto — mentre un nugolo di operai canta l'Inno dei lavoratori — numerosissime schede di adesione sono coperte di firme; molte altre sono assaiate e consegnate per la propaganda. Poi quella folla di popolo si riversa lentamente giù per la riva, la piazza e quindi si sparpaglia per la città.

Ordine perfetto — nessuna incoincidenza. Il Comizio fu davvero imponente, e lasciò in tutti la migliore delle impressioni.

Echi di un incidente

La parola all'avv. Della Rovere

Onorevole signor Direttore del « Friuli ». Giacchè si insiste nell'equivoco, devo reiterate dichiarare, che non sono esatto le espressioni attribuitemi nella cronaca del Friuli del 19 corrente mese.

Prometto, che io non ho assistito alle deposizioni degli avvocati Levi e Bertaloni. Sono stato presente soltanto agli esami degli ultimi due o tre testimoni di difesa, i quali hanno deposto sul modo (secondo essi) poco umano ed anzi brutale, con cui, nell'occasione delle dimostrazioni del 13 corrente, hanno proceduto non soltanto (come disse il Paese di ieri sera) le guardie di finanza, ma anche gli altri agenti della forza pubblica. Dietro a me stavano alcuni carabinieri, fra i quali, parlando con uno di questi, mi sono limitato, benchè in una forma piuttosto vivace, ad osservare che quell'individuo, che si era volentariamente gettato sotto i cavalli della truppa poteva (e non doveva) facilmente ripianare travolto e calpestato, e che in tal caso in colpa sarebbe stata sua, e che l'applicazione e l'eventuale attingimento delle manate rappresentavano e costituivano non già un atto di crudeltà, ma una dolorosa inevitabile conseguenza della necessità dell'arresto.

Questo disse in forma alquanto vivata, perchè mi era parso ingiusto l'atteggiamento fatto da quei testimoni sul contegno della pubblica forza.

Oh! Lo ha riferito altrimenti ha frainteso ed ha voluto fraintendermi.

Anch'io ho i miei principi, ma non ne ho mai fatta propaganda, nè ho mai preso parte attiva alle lotte politiche, e chi mi conosce ben sa, che non sono capace di esprimermi nei termini, che (sia pure in buona fede) mi sono stati attribuiti non so da chi e che certamente non corrispondono ai sentimenti del mio animo.

La prego ad inserire la presente rettifica nel giornale da Lei diretto e mi creda Udine, 27 novembre 1904.

Dev. mo

Avv. G. R. Della Rovere.

Non abbiamo il più piccolo dubbio sulla parola, e sulle spiegazioni dell'egregio avv. Della Rovere; spiegazioni e rettifiche che ha fatto bene a dare e che noi saremmo stati lieti di accogliere anche prima.

Quale lo pubblicammo l'incidente fu da noi rigorosamente controllato con due testimonianze; le quali poi — essendo di persone oneste — saranno dovute senza dubbio ad un malinteso, non difficile date le circostanze.

AMELIA NODARI

Ostetrica eminentissima dalla R. Università di Padova.

Perfezionata nel R. I. C. Ginecologia di Firenze.

Diplomata in massaggio con unanimità e lode.

Servizio di massaggio e visite a domicilio.

Da consultazioni ogni giorno dalle ore 13 alle 15

Via Giovanni d'Udine, N. 13

UDINE

Scuola Popolare Superiore

Sabato sera — i corsi, l'altra riunione per concretare gli insegnamenti e darli per la Scuola Sociale, Storia di Arte.

V'interranno numerose lezioni di egregi aderenti. La discussione — presieduta dal prof. Parpaoli — fu animata e diligente.

E tutto fu conformato per bene. Ecco come furono distribuiti i corsi: Corso di scienze fisiche e naturali — Prof. G. B. Torossi « Vita e costumi degli animali più conosciuti ».

Prof. Lorenzo Trapin: « Nozioni di geografia fisica ».

Prof. Emilio Dal Bò: « Nozioni di astronomia popolare ».

Corso di Lettere, Storia e belle arti — Prof. Giuseppe Rovere, lettura e commento « Stivale del Giusti ».

Alfredo Lazzarini, « Compendio di storia friulana ».

Giuseppe Bragato, « Dominio francese in Friuli ».

Prof. Angelo Bongiovanni, « Italiani all'estero (colonie ed emigrazioni) ».

Prof. Ugo Frasco, « Rapsodia garibaldina ».

Prof. Angelo Bongiovanni « Poesie contemporanee » (letture e commenti).

Prof. Giovanni del Pappo, « L'arte in Friuli ».

Prof. Giuseppe Innocenzi — « L'arte come fattore educativo ».

Corso d'igiene e scienze sociali — prof. Luigi Sutto — « Diritti e doveri del cittadino ».

Avv. Giovanni Cosattini — « Economia sociale ».

Dott. Fratini — « Igiene del lavoro ».

Prof. Giuseppe Antonini — « I principi fondamentali della scuola penale positiva ».

Dott. Oscar Luzzatto, dott. Giuseppe Piliotti, dott. Giuseppe Marero — « Organismi digerenti e alimentazione ».

Si terranno poi anche delle conferenze popolari.

Si daranno lezioni di lingua tedesca e di lingua francese.

I corsi si inizieranno ai primi di dicembre.

Il Consiglio direttivo della S. P. S., che ha ricevuto, anche quest'anno, dalla Camera di Commercio un sussidio di lire cinquante, ne ringrazia pubblicamente la Presidenza. Nel compiere un così grato dovere, esso esprime il suo ringraziamento alle « Relazioni e sull'andamento della S. P. S. », pubblicata alcuni mesi addietro, non sia stata ricordata la Camera di Commercio fra gli Enti che sussidiarono la scuola l'anno scorso, e dichiara che tale omissione, di cui ebbe a rammaricarsi la cessata Direzione, fu affatto accidentale e involontaria.

Per il Consiglio Direttivo

Pierpaoli.

Un giusto provvedimento all'ospedale

Il cav. Barducco, presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospedale, sostituitosi, per la necessità di un pronto provvedimento, al Consiglio decise di adibire un'altra sala per ammalati, essendo ora completamente occupate le sale del Riparto chirurgico, sezione maschile.

Onnimanente.

Per i fatti di Innsbruck

Per i fatti di Innsbruck s'aggravano fra i soci della Dante Alighieri i Lenarduzzi, ing. Angelo, Artini Rigoletto, Borghese dott. Riccardo, nob. Germanico del Toso, de Casadio, Cucchini Laura e de Casadio Domenico (passato alla categoria dei soci ordinari).

Offerte alla Dante Alighieri.

Offerte precedenti lire 201.65. Perusiti dott. Costantino lire 10, Bongiovanni prof. Angelo 5, Michi Francesco 3, Ronchi avv. G. A. 2, Locatelli avv. Omaro 1. Totale lire 222.65.

S'iscrisse fra i soci della Dante la signora Cieta Perugini Rabazzon.

Circolo Verdi

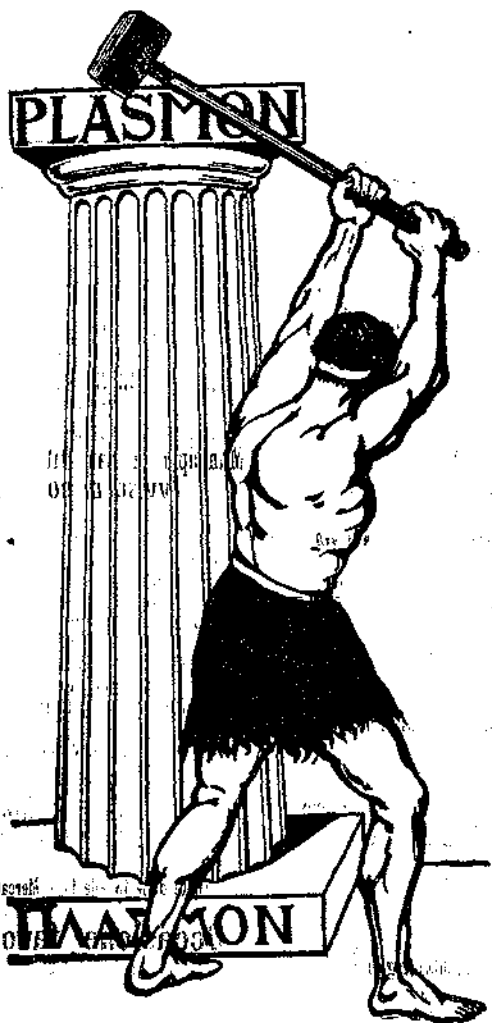
Rammentiamo che questa sera, 28, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto vocale e strumentale.

V. parteciperanno gli artisti che agiscono al Teatro Vittorio Emanuele nel « Rigoletto » col loro direttore d'orchestra Virgilio cav. Ricci.

« Scuola e Famiglia », il comm. Domenico e la signora Camilla. Poco in omaggio alla cara memoria del nostro padre e socio G. L. Poole, nel secondo anniversario della sua morte, intrarono all'Educatore « Scuola e Famiglia » lire 100.

Ai benefattori generosi che in vari modi e sempre aiutano questa provvida Istituzione il Consiglio direttivo porge vivissimi ringraziamenti.

Per gli ispettori scolastici. Il ministro della pubblica Istruzione ha sottoposto alla firma del Re il decreto che autorizza la rappresentazione alla Camera del progetto del nuovo organico degli ispettori scolastici.



PLASMON

granulato in polvere (da usarsi come il pepe e il sale sulle vivande, o sciolto come da istruzione).
Pacchi da Libra 1 a Libra 3.50.

Albumina purissima del latte

Fattore massimo dell'alimentazione umana

Cacao al Plasmon

La maggior parte del cacao ordinario sono pesanti e irritanti per lo stomaco a cagione del grasso eccessivo e dell'amido e degli alcalini che si impiegano nella sua fabbricazione.

Il cacao al PLASMON è piacevole al palato, assai digestivo e straordinariamente nutritivo. Esso viene preparato con dei grani di cacao scelto, completamente privi di sostanze grasse. Non contiene né amido né zucchero, e neppure alcalini; può essere preso dai diabetici.

Le analisi fatte da eminenti chimici, danno i seguenti risultati:

Il cacao di prima qualità contiene il 6,3 per cento di proteide solubile (albumina).

Il cacao PLASMON contiene il 66 per cento di proteide solubile: cioè dieci volte più di principi nutritivi di quelli contenuti nei migliori preparati al cacao.

Una tazza di cacao al PLASMON è dunque dieci volte più nutriente di una tazza di cacao ordinaria.

Prezzo. — La scatola grande con la quantità occorrente per trenta tazze L. 4.50; la piccola per dieci tazze L. 1.25; scatoletta di assaggio L. 0.65.

Ciocolatte al Plasmon

Il cioccolato al PLASMON è assai nutriente ed è di un sapore gradevolissimo, esso contiene il 5 per cento di PLASMON, cioè l'albumina solubile al latte, che gli dà appunto questo sapore dolce e gradevole.

È straordinariamente tollerato tanto dagli adulti che dai bambini i quali non tollerano il cioccolato ordinario: la preparazione liquida è indicatissima per gli «entremets» e per tutti i casi in cui si adopera il cioccolato.

Costituisce una vera risorsa per i turisti, i viaggiatori, i ciclisti e per coloro che si danno agli sports, perchè rappresenta un alimento molto nutritivo concentrato in piccolissimo volume.

Due tavolette di cioccolato al PLASMON equivalgono, come principi nutritivi, a 125 grammi di filetto di bue di prima qualità.

Prezzo del cioccolato extrafino Vaniglia in tavolette debitamente confezionate di gr. 128-130 al kg. L. 11.50; per ogni tavoletta L. 1.50; piccole tavolette saggio L. 0.25.

Biscotti al Plasmon

Questi biscotti si preparano con e senza zucchero. Sono fatti di farina di prima qualità alla quale si aggiunge il 20 per cento di PLASMON.

Questa addizione aumenta considerevolmente il valore nutritivo del biscotto e facilita l'assimilazione degli elementi che costituiscono la carne.

Un biscotto di PLASMON è altrettanto nutriente quanto una mezza dozzina di biscotti ordinari. — Si fabbricano speciali biscotti per diabetici.

Scatole saldate di fabbricazione speciale della S. I. S. P., di 1 lb. ing., L. 2.

Plasmon-Luncheon

Colazione tascabile (Vol. cm. 11x31x2x31x2)

Racchiude in «volume minimo» gli elementi necessari per una nutrizione perfetta, sufficiente per dodici ore. Indispensabile ai Turisti, Automobilisti, Viaggiatori, ecc. — Prezzo L. 0.75.

«Un prodotto alimentare, come il Plasmon, che riunisce tante pregiate proprietà non può mancare di avere un grande successo anche in Italia.»

Prof. Dr. Guido Bassoli

Direttore della R. Clinica Medica

della Università di Roma

Società Italo Svizzera del « PLASMON » - Milano

(an. cap. L. 550.000 int. versato)

Rappresentante: GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Il PLASMON trovasi in vendita presso tutte le seguenti Ditte di Udine e Provincia:

- Udine: Barbaro Girolamo — Bon Lodovico — Comessatti Giacomo — Fabris Angelo — Leoncini Quintino — Marcolin Pietro — Minisini Francesco — Nimis Luciano — Pellegrini G. B. — Tarcento: Iob Gregorio — Serafini G. B. — Codroipo: Lotti e C. — Spilimbergo: Collesan Andrea — Maniago: Metz Francesco — Pordenone: Asquini Francesco — Francescon Luigi — Lizier Fratelli — Torossi Giuseppe — Ponta di Pordenone: Cereser Giovanni — De Zotti Giuseppe — Treviso: Brevedan Teresa — Carrer Giovanni — Ellero Giuseppe — Vettori Fratelli — Oderzo: Erler Eredi — Motta di Livenza: Pavan Andrea — Montebelluna: Conte Fratelli — Panciera Angelo — Polin Carlo — Belluno: Bruzzo Fratelli — Dean Giuseppe — S. Donà di Piave: Bersani Alberto — Longo Gino — Noventa di Piave; Ditta figli di Paolo Perissinotto.